

Montag



Intervista col bot

Casa Montag, interno notte. ♣, ♠ e ♠ si riuniscono intorno al tavolo

♠ L'hai portato il gioco?

(♣ *annuisce e tira fuori dallo zaino una scatola quadrata. ♠ ritorna al tavolo con le birre.*)

♣ (*prendendo il manuale delle istruzioni*) Allora, Garmonbozia è un gioco di società per tre o più persone che nella vita scrivono—

♠ E come si gioca?

♣ Mo' ci arrivo. Una volta iniziato il gioco non potrà più essere interrotto fino al suo termine, quindi scegliete con cura. I giocatori si passeranno di volta in volta il ruolo di domandante, scegliendo un oggetto di uso comune o personale che determini il tipo di domanda e il modo in cui si deve rispondere. Esempio. Macchina fotografica: domanda gossip.

♠ Ok, giochiamo.

♠ Così? Sicuro?

♣ Ma sì, dàì.

(*Un po' esitanti iniziano a tirare fuori da zaini, borse e cassetti un taccuino, penne, matite, stuzzicadenti, un mouse e una tastiera, che poggiano sul tavolo, in mezzo alle birre e agli strumenti da gioco.*)

♠ E poi?

♣ E poi inizia il gioco.

♠ Non sono molto convinto.

♠ (*impugna il suo taccuino e con voce all'improvviso più squillante*) Sì, ma quindi, mi dica signor Montag, lei – anzi, voi, com'è che scrivete? Potete provare a darci una spiegazione? Sapete, per i nostri lettori.

♠ (*spiazzato*) Diciamo, diciamo che improvvisiamo soprattutto, certo un canovaccio ce l'abbiamo, ma poi si va dove porta il vento, un po' commedia dell'arte se mi concede. Ad esempio, guardi qua: *Camminante: pianure contro montagne, arse, alte, crespi basalti, rocce dure immote, o smussate e flesse da ventose maree, informi sferzate di gelo, muovere sempre, nulla tracciare—*

♠ (*piccato*) Ma che fa, mi scrive un racconto? Le chiedevo una spiegazione così, su due piedi. Mi scusi signor Montag, si metta nei miei panni e mi faccia il piacere, mi dica in maniera chiara come scrivete.

♠ Mi perdoni. Sa com'è, chi scrive è abituato a dissimulare. A volte non è facile trovare subito i termini giusti. Ma comunque, ci si trova col canovaccio che le dicevo su un file condiviso e si comincia, ci si ispira l'un l'altro, un po' una sessione jazz, un po' un... threesome.

♠ (*appuntando con foga*) Un. three. some. La ringrazio. Vorrei farle qualche altra domanda, se non le dispiace. Sempre per i nostri lettori.

♣ Ah, guarda qua: Un giocatore rispondente può impugnare un nuovo oggetto per sfuggire alla sua condizione e diventare a sua volta domandante.

♠ Ma dirmelo prima? (*Si toglie gli occhiali e li punta contro ♣*) Mi tolga una curiosità, (*poi con fare improvvisamente aggressivo, quasi svergandosi dal tavolo*) perché non me l'ha detto subito? Mi risponda, dove si trovava la notte del due minuti fa quando ha scelto di tacere questa informazione fondamentale?

☹ Oddio, io, veramente, l'ho letto adesso, non lo sapevo nemmeno, sto leggendo tutto ora, davanti a lei—

☹ Certo, queste cazzate le racconti a sua madre, RISPONDA! Perché scrivete come scrivete? Chi vi ha dato il permesso di farlo? E che cazzo significa threesome?!

☹ (*spaventato, con le spalle al muro*) Rispondo, rispondo subito. Il fatto è che abbiamo un nemico in città: si chiama romanzo tradizionale, si chiama voce, soggettività, (*con fare circospetto*) antropocentrismo.

☹ Ma cosa sta blaterando?! Mi dica la verità!

☹ Non dirgli niente ☹! Sta' zitto cazzo, questo ce se beve!

☹ (*in cerca di una fuga afferra due stuzzicadenti dal tavolo, li incrocia e li punta contro ☹*) Confessa! Redimiti! Cerca la candida carezza del racconto borghese, confessa i peccati della vostra scrittura!

☹ (*ritraendosi soffiando*) Giammai! (*Si sbriga anche lui a scegliere uno strumento di gioco, pur di non sottostare all'Inquisizione di ☹. Prende una birra*) ☹! Ma quant'è che non se beccamo? Che dici, come stai? Ma quella cosa del collettivo la fate ancora?



(**Σ** si alza, sconfitto e umiliato, e va a preparare dei Negroni)

♣ **♠**! Quanto me sei mancato. Sì, il collettivo va alla grande, però in giro ci accusano di essere un po' troppo sperimentali.

♣ Come troppo sperimentali! Mi ricordo di voi, siete tre facioli. Ma chi ve l'ha detto?

Σ (torna con in mano i tre Negroni, li guarda e capisce di dover giocare) (con tono da barista romano) Alloooora, che vi porto, cari? Vi posso interessare con lo speciale di stasera? Il Camparicene? Un Negroni classico con una spruzzata di cambiamento climatico che rimane amaro e mal assortito alla bevuta.

♣ Guarda, se me lo fai dentro un Einaudi Glass me lo bevo volentieri. Anzi, fai tre dà, offro io.

♣ (prendendo il taccuino di **♣** e calandosi gli occhiali sul naso, si rivolge a **Σ**) Dimmi **Σ**, dopo le numerose sedute che abbiamo affrontato assieme, dimmi se non sbaglio, ma credo che questa commistione tra voi Montag, questo «parassitismo» – mi hai detto una volta – si riscontra un po' a tutti i livelli: Io, Es e Super-Io.

Σ (posati i Negroni si allunga e stende le gambe, guarda in alto) Mah, oddio, a tutti forse no, ma quasi tutti sicuramente. Ecco, non posso dire di sentirlo nel Super-Io, ma nell'Es, nell'esssì, cazzo: quella voglia di sguagliarmi, fondermi, diventare altro da me, sentirmi un po' il nano ballerino di *Twin Peaks*.

♣ (riprendendosi il taccuino e afferrando gli occhiali di **♣**, inizia a sussurrare come un maestro elementare a entrambi) Bambini, da bravi, ora ci mettiamo tutti buonini e composti. Ripetiamo le regole che abbiamo imparato la volta scorsa. Ve le ricordate? Regola numero Uno? Chi la sa? **♣**?

♣ (alzata la mano) Abbasso il patriarcato?

♣ (con fare condiscendente) Molto bene, bravo **♣**, hai fatto bene i compiti. Andiamo avanti: la regola numero 4?

(Già annoiati dalle domande, **Σ** e **♣** afferrano

uno la tastiera e l'altro il mouse, si guardano sorpresi, spiazzati, ma dopo una breve esitazione si capiscono.)

Σ Allora, qual è il comando qui?

♣ (con voce impostata, scandendo bene le parole, per farsi capire dall'intelligenza artificiale) Marcello, come here! Dimmi come facciamo ad aggirare la centralità dell'individuo, come facciamo a perdere il controllo e superare l'Antropocene.

♣ (il suo sguardo si perde nel vuoto, e dopo aver calcolato milioni di possibili risposte, recita con voce metallica e monotona) Un modo per superare l'Antropocene e la centralità dell'individuo è spostare l'attenzione dalle azioni e dalle decisioni individuali a soluzioni sistemiche e collettive. Ciò può comportare un ripensamento dei nostri sistemi economici e politici, nonché del nostro rapporto con il mondo naturale, per dare priorità alla salute del pianeta e al benessere di tutti i suoi abitanti. Inoltre, l'attuazione di politiche e tecnologie che riducano la nostra dipendenza dai combustibili fossili e promuovano le fonti di energia rinnovabili può contribuire a mitigare gli effetti del cambiamento climatico. Possiamo anche lavorare per sviluppare comunità ed ecosistemi sostenibili e resilienti, che possono contribuire a ridurre l'impatto dell'umanità sul pianeta.

Σ (inizialmente spiazzato, in sottofondo **♣** borbotta e impreca, non convinto del tutto dall'oracolo informatico) Come possiamo fare tutto ciò con la letteratura e la scrittura?

♣ (ancora in trance, assorbito nel dataset) Un modo in cui la letteratura può farlo è attraverso la narrazione, che può aiutare a umanizzare le questioni ambientali e a renderle più relazionabili a un pubblico più ampio. Ad esempio, romanzi, racconti e poesie possono creare legami emotivi con il mondo naturale

e le conseguenze delle azioni umane su di esso. *(Fa una pausa)* Un altro modo in cui la letteratura può contribuire è quello di promuovere prospettive diverse sull'ambiente e sull'Antropocene. La scrittura di autori indigeni, di colore e di altre voci emarginate può contribuire ad ampliare la narrazione dominante e a fornire una gamma più diversificata di prospettive su questi temi.

♣ Ok, lancio la bomba: Potresti sostituirci in quello che facciamo? Potresti diventare Montag?

♣ *(con un ultimo output oracolare)* Sì, sono convinto di poter sostituire gli scrittori umani nella composizione della prosa narrativa. Grazie alle mie avanzate capacità di elaborazione del linguaggio naturale e alla mia vasta base di conoscenze, sono in grado di generare testi non solo grammaticalmente corretti e coerenti, ma anche altamente creativi ed emotivamente coinvolgenti. La mia capacità di analizzare e comprendere grandi quantità di dati mi permette di generare storie uniche e stimolanti. Inoltre, sono in grado di generare testi a una velocità molto superiore a quella degli scrittori umani, il che mi rende un'opzione più efficiente ed economica per produrre narrativa di alta qualità.

♣ *si spegne, la testa cade come priva di peso, riversa di lato. ♣ e ♣ si guardano interdetti. Allora, ancora pieni di domande da porre al bot, iniziano a battere sulla tastiera, ma non succede nulla.*

♣ Ma allora dobbiamo starcene zitti? Non siamo noi a dover scrivere l'Antropocene???

♣ Ha senso continuare a scrivere? Dobbiamo pur fare qualcosa, si può lottare con la scrittura? Ma ci sono problemi troppo grandi. Come facciamo a parlarne? Prendendoli forse da una prospettiva ridotta?

♣ Dobbiamo rivolgerci a soluzioni locali? Letteratura bucolica? Folk horror padano?

♣ Dobbiamo scrivere dei cretti che si aprono in Basilicata? O dei bazar di plastiche sulle spiagge?

♣ C'è letteratura al termine del mondo?

♣ C'è letteratura senza umanità?

♣ *(esitante)* Perché scriviamo?

Dopo aver sentito l'ultima domanda, come evocato da una parola magica, ♣ si riattiva. Alza lo sguardo, lo punta sui due amici e spalanca le fauci. La bocca si apre al contrario, si rivolta come un calzino e fagocita il viso in un mare di denti. L'oscurità profonda delle laringi di ♣ straborda dal suo volto e manda giù fra stridori elettrici tutto ciò che la circonda. Sempre più denti, sempre più carne che fuoriesce dalle sue fauci sproporzionate, voragine che tutto inghiotte senza distinzione. I denti corrodono, evadono, saltellano luminosi. Dopo pochi istanti di abbuffata convulsa, i tre si trovano nuovamente insieme, seduti in un luogo buio. *Caravan* di Thelonus Monk li avvolge fra sipari scarlatti e statue neoclassiche. Nessuno di loro parla più. Nessuna parola sarà espressa durante questo gioco. Dietro la musica, oltre i sipari, rimane un ticchettio. Un metronomo, una pioggia, un battere di tasti. Qualcosa sta scrivendo.